

Mobilitazione unitaria per lo sciopero di venerdì

Astensioni dal lavoro indette dai tre sindacati a Napoli, Savona, La Spezia, Genova, Firenze, Milano e numerosissimi altri centri - Nuove critiche della CISL alla politica governativa

Alla commissione Finanze del Senato il centro sinistra introduce limitate modifiche al « decretone » - Respinte le proposte dei senatori PCI - Previsti stanziamenti per l'agricoltura

A PAGINA 6



GERUSALEMME — Migliaia di palestinesi hanno manifestato il loro dolore nei territori occupati da Israele, la polizia ha sparato a Gaza uccidendo una dimostrante (Telefoto)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da tutto il mondo riconoscimenti e omaggi all'azione del leader antimperialista per la giustizia e la pace

IL DOLORE DEGLI ARABI IN LUTTO

Domani al Cairo i funerali di Nasser

Le folle egiziane sgomente ed incredule rendono omaggio alla salma del presidente - Le ultime ore dello statista scomparso - L'omaggio di Arafat: « Martire della rivoluzione palestinese » - Il problema della successione - Nei territori occupati da Israele migliaia di palestinesi scendono nelle strade: la polizia spara e uccide una donna a Gaza - Stato di allarme sui due lati del Canale di Suez - Il messaggio dei dirigenti sovietici - Lutto nazionale in Jugoslavia - Kossighin e Chaban Delmas ai funerali - L'Italia sarà rappresentata da Moro - Il Senato italiano sospende i lavori in segno di lutto - Berlinguer, G. C. Pajetta e Terracini all'ambasciata della RAU - In molti paesi arabi il lutto durerà 40 giorni

Nixon esalta la funzione minacciosa della VI flotta

Un viaggio contrastato

COL VOLUTA le motte di Nasser perché Nixon sospendesse le manovre della VI flotta nel Mediterraneo, con una decisione che sia pure involontariamente equivale ad una tardiva ammissione del carattere di intimidatoria provocazione, tipico di quel l'« esercitazione a fuoco » che avrebbe dovuto svolgersi in prossimità dei nostri mari e delle nostre coste. Se avessi sospeso le manovre è stato un atto di estrema respicenza di fronte alle incognite che si aprono nella situazione già così incerta del Medio Oriente, avere indette alla presenza del Capo di Stato americano è stato un gesto di irresponsabile ostentazione di forza che non può non far riflettere sui pericoli che la politica americana compie per l'Italia.

Che questo fosse il senso dell'iniziativa di Nixon lo hanno confermato del resto le dichiarazioni minacciose che il presidente ha voluto fare proprio qui a Roma e che a quanto pare dalle indiscrezioni che si fanno cautamente circolare — avrebbero messo nell'imbarazzo i suoi interlocutori italiani e vaticani. Che altro e se non una esplicita minaccia — minaccia di retta anche contro di noi — la frase (pronunciata con delicatezza e non casuale scelta del luogo proprio in Vaticano) con cui Nixon ha vantato « la più potente forza militare che esista nel mondo e sulla superficie di qualsiasi oceano ». Roma gli è parsa la sede adatta per ricordare al più tardivo linguaggio di forza imperialistico.

Ne è solo una questione di linguaggio. Ciò che il presidente americano ha cercato di inculcare ai suoi interlocutori è quella minaccia estensiva del Patto Atlantico (che il governo italiano afferma di respingere) ma che è purtuttavia scillita nell'accettato subordinazione del nostro paese alla struttura della NATO e alla presenza delle sue basi militari con cui si vuole estendere a tutto il Mediterraneo il meccanismo del blocco di modo da coinvolgere nelle avventure militari che gli strateghi di Washington hanno certamente pianificato per questa zona e ora solo temporaneamente accantonato.

NON SONO invenzioni nostre. È stato il giorno 15 settembre scorso a scriverne due giorni fa il proposito del viaggio presidenziale a questo e il vecchio guido della guerra fredda. Tale commento si accompagnava con la previsione di una nuova esplosione in Nixon dei « suoi vecchi istinti conservatori,

anticomunisti e antisovietici » con cui egli ha costituito, protagonista unitaria della « guerra fredda », tutta la sua carriera politica. È vero che lo stesso Reston attribuiva al fenomeno alle « incognite » delle sue buone intenzioni che Nixon avrebbe trovato nei dirigenti sovietici. Ma questo fa parte del modo di pensare di Reston. Il fatto resta ed è troppo macroscopico per essere negato. Solo il partito « atlantico » di casa nostra può fingere di ignorarlo.

LE MANIFESTAZIONI con cui in questi giorni la vorata e giovani italiani hanno voluto far sentire a Nixon la loro ostilità per la sua politica avevano quindi un valore ben superiore a quello della semplice protesta. Quando si dice al presidente americano che « non deve contare su di noi » si fa opera di sacrosanta difesa degli interessi nazionali. Pensate di lasciare il popolo italiano nelle « sventure » americane nel Mediterraneo e cimmale. Se ci sono come parte negli stessi circoli di dirigenti del nostro paese figure intenzionate ad opporsi a simili rischi esse non possono che tirare un sospiro di sollievo di fronte a questa capacità di vigilanza e di risposta che esiste nel popolo italiano.

Sono doli di cui ci sarà ancora bisogno. Ci attendono periodi difficili. La scomparsa improvvisa di Nasser, col suo grande prestigio, aggrava la situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Quando viene meno un uomo che nella lotta aveva saputo acquistare tale levatura di capo rivoluzionario e di statista e sempre il rischio di una crisi tanto maggiore e il pericolo quando ciò accade mentre la crisi è già in corso come ora tutti a cominciare dallo stesso Nixon, oggi tendono omaggio a Nasser, ma non si può non essere insospettiti quando si assiste all'improvviso fiorire di ossequi alla « moderazione » del leader scomparso proprio da parte di coloro che fino a poco tempo fa lo avevano coperto di ogni ingiuria e dipinto come un esagitato belluista. Le stesse forze che a Washington e a Tel Aviv hanno sempre cercato di ricacciare in dietro la causa dell'emancipazione araba, saranno certamente tentate di mettere a profitto la perdita di quella causa da subito. Per questo è di che esse si sono intente più allumate delle iniziative militari di Nixon. L'altro più virilanti contro i loro sviluppi.

MEDITERRANEO

piani militari a «lungo termine» dei comandi USA

Gli ambienti presidenziali « prevedono » nuovi aggravamenti nel Medio Oriente - La sfilata navale al largo di Napoli - Riunione del Consiglio dei ministri

Nixon si trova a Napoli ospite di Suagat nella villa Rosebery. La sua giornata di ieri è stata interamente dedicata alla Sesta Flotta ed alla esibizione di potenza che era del resto — come ha ammesso un autorevole commentatore americano — il pezzo centrale del popolo europeo del presidente degli Stati Uniti. Dopo l'annuncio della morte di Nasser, lo stato maggiore statunitense che si trova al seguito di Nixon aveva deciso di annullare la parte « a fuoco » delle manovre navali al largo delle coste dell'Italia meridionale. Vi è stata tuttavia la sfilata delle dodici navi della Sesta Flotta impegnate nelle manovre davanti alla portaerei « Saratoga » sulla quale il capo della Casa Bianca ha seguito il più giungla dall'alto di una tin bunneta.

Rivolgendo un discorso ai più di ventimila soldati e marinai della Sesta Flotta, Nixon ha ripetuto più o meno quello che aveva avuto modo di dire addirittura di marzo al Papa, contenendo il ruolo prioritario che gli Stati Uniti assegnano alla potenza aerea e navale che essi hanno stanziato nel Mediterraneo. La detto alle sue tipiche « per svolgere una diplomazia di pace ». La giornata di ieri più che dalle manovre militari è stata impegnata in una serie di riunioni del seguito di Nixon con o senza la partecipazione del presidente. È ovvio che si è parlato del Medio Oriente e dei problemi che si aprono con l'improvvisa scomparsa di Nasser. A bordo della « Saratoga » ha fatto improvvisamente la sua comparsa tra l'altro il sottosegretario di Stato Sisco, esperto americano nei problemi del Medio Oriente. Il primo annuncio che è trapelato dopo le riunioni del mattino riguarda le voci che si erano diffuse in che nella Capitale, circa la partecipazione di Nixon a fu nei di Nasser. Il portavoce della Casa Bianca ha detto ai giornalisti che il presidente non potrà recarsi al Cairo, poiché tra gli USA e la RAU non esistono normali relazioni diplomatiche. Il rappresentante statunitense perciò « va costituito » in modo tale — è stato fatto osservare — da un marciare l'attuale stato delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Si è guidata dal ministro Finch.

Quanto alla morte di Nasser, gli ambienti vicini a Nixon hanno sottolineato soprattutto gli elementi di incertezza che potrebbero giocare un ruolo decisivo nel momento della successione all'interno del lutto. Il lutto è abbreviato in sostanza un misto della situazione che sembra tagliata su misura per fornire una c. f.

Torturato il presidente degli studenti di Saigon

L'Unione studentesca per la liberazione del Vietnam del Sud ha drammaticamente richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica democratica di tutto il mondo sulla repressione e sanguinosa repressione che il governo fantoccio filomaricano di Saigon compie nel confronti degli studenti patriottici. In particolare, l'Unione in forma che il presidente dell'Associazione studentesca di Saigon, prigioniero del regime, viene quotidianamente torturato ed minacciato di processo davanti alla corte marziale. Egli continua lo sciopero della fame. L'Unione chiede un intervento al livo di tutte le forze democratiche per fermare la repressione antistudentesca ed imporre a Saigon il rilascio dei prigionieri politici.



IL CAIRO — Tutto il popolo egiziano è in lutto. Milioni di persone camminano per le strade piangendo, mostrando ritratti di Nasser e le edizioni straordinarie dei quotidiani (Telefoto)

L'IMPROVVISA MORTE DI NASSER ha gettato il mondo arabo nel lutto e ha suscitato costernazione in tutto il mondo. Milioni di egiziani si stanno recando nella capitale della RAU per rendere omaggio alle spoglie del padre dell'Egitto moderno i cui funerali si svolgeranno domani mattina alla presenza di numerosi capi di stato siriani. In tutti gli altri paesi arabi il dolore di più di cento milioni di persone viene espresso in dichiarazioni ufficiali ed in manifestazioni di cordoglio popolare. Anche nei territori occupati da Israele e i palestinesi sono scesi nelle strade per esprimere il loro lutto. L'esercito di Tel Aviv ha fatto fuoco o sui corlei uccidendo a Gaza una giovane donna.

IL GOVERNO ISRAELIANO, intanto ha posto in stato di allarme le sue truppe lungo il canale di Suez. La FAU ha fatto altrettanto. Nel mondo occidentale sono state espresse a Washington ed a Londra preoccupazioni per i possibili sviluppi della situazione mentre il primo ministro sovietico Kossighin è giunto al Cairo. La delegazione italiana ai funerali sarà capeggiata da Moro, ieri pomeriggio i compagni Berlinguer, Pajetta e Terracini hanno portato all'ambasciata della RAU a Roma il profondo cordoglio dei comunisti italiani. Il compagno Giancarlo Pajetta assieme al compagno Romano Ledda, del con lato centrale, rappresenterà il PCI ai funerali di Nasser. NEI LE PAGINE 3 E 4

OSCAI

qui e là

NON È QUESTA la sede per tracciare con la dovuta autonomia e con la necessaria competenza un bilancio della visita di Nixon a Roma e degli aspetti che le hanno concesso le manifestazioni popolari dedicate al presidente degli Stati Uniti. Qui vengono soltanto e alla buona come è nostro costume — soffermarsi su un momento che i nostri avversari hanno sviluppato con accenti vittoriosi. È stato un loro cavallo di battaglia in questi giorni, forse il loro cavallo di battaglia più famoso e capiteuto, come ci hanno detto con bell'aria i nostri disisti che i comunisti non erano quelli jugoslavi tributano e tributano una cognizione festosa e piaciuta a quel Nixon che i comunisti italiani si credevano con guida ostia « con una marcia »?

Siamo personalmente prontissimi a rispondere e a tornare fatto a nostra volta con una domanda al Nixon che è venuto in Italia e lo stesso Nixon che è andato a andare nei paesi socialisti. Qui viene come capo su primo di una politica alla quale i comunisti sono idealmente contrari. La ta a rendere visita a governanti così i quali per il solo fatto di andare a i siti si mostra disposto a trattare da pari a pari. Qui viene a dare istruzione la ta a sentire che cosa si vorrebbe da lui. Una sua visita in Italia e a parte le cortesi formalità una spaziosa. La stessa visita in un paese socialista è un gesto preparatorio. Qui viene a ricordarci una sud ditanza la ta a ricominciare una via pendente. Quando viene qui il nostro governo in sostanza gli rende omaggio quando va la chi chi rende omaggio a chi lo a coglie. Nixon in Italia cost lui o mio costituisce un pericolo di guerra. Nixon in un paese socialista non presenta una speranza di pace. Se si va contro la politica (sta ra del nostro governo) che dobbiamo accogliere con applausi il suo più polemico esponente. I se Nixon va a rendere omaggio a un governo socialista perché quel governo è il popolo che quel governo rappresenta non dovrebbe mostrarsi. Il appi cete il suo gesto.

(OS) siamo nesi e quando (OS) il ministro Giomiko no lo applaude. Vemo perché un comunista e noi lo accogliamo gentilmente perché è un tirante. Sicché lo festa come tutti. La bui questo che vole una stabile. Fottebraccio

Giuseppe Boffa

(Segue a pagina 2)